

STEVEN ISSERLIS

Il celebre violoncellista, in tandem con la pianista Connie Shih, ha emozionato il pubblico del Comunale

La fenomenale arte di Steven Isserlis

CAGLIARI

Teatro Lirico

24 MARZO 2009

PROGRAMMA

F. Mendelssohn
Sonata n. 2 in Re
maggiore

R. Schumann
Sonata n. 3, arr.
Isserlis

L. Janacek
Pohadka

B. Martinu
Sonata n. 1

CAGLIARI. Grandioso, fenomenale Isserlis! Chiunque non abbia ancora imparato ad amare la musica da camera dovrebbe, almeno una volta, sentire dal vivo questo superbo violoncellista. Anche l'orecchio musicalmente meno avvezzo non potrebbe infatti restarne indifferente. Un'occasione da non perdere quindi era quella di martedì, per la Stagione del Lirico, quando sul palco del Comunale l'artista britannico è salito, insieme alla pianista canadese Connie Shih, ad eseguire pagine di Mendelssohn, Schumann, Janáček e Martinu. Con il suo Stradivari del 1730 (messogli a disposizione dalla Nippon Music Foundation) già fu ospite del Lirico quattro anni fa, quando eseguì il «Concerto per violoncello e orchestra» op.104 di Antonin Dvorák, diretto pregevolmente da Yves Abel.

Questa volta, invece, Steven Isserlis ha affrontato un repertorio interamente cameristico, partendo dal cuore del Romanticismo ottocentesco per arrivare, poi, all'eclettismo di primo Novecento. I suoi recital da tempo si distinguono non solo per qualità tecnico-interpretative, ma anche per l'originalità della loro programmazione. Dopotutto, Isserlis non ha alcuna difficoltà a muoversi fra autori e stili notevolmente diversi, spaziando dal periodo barocco alle composizioni contemporanee, eseguite in certi casi anche in prima assoluta.

Questa volta ha esordito con la «Sonata n.2 in re maggiore» op.58 di Felix Mendelssohn. Già qui si poteva mirare la prodigiosa maestria della sua tecnica, l'abilità e la precisione con cui fraseggiava: il «legato», il «vibrato», i colpi d'arco, i colori, le più piccole nuances di timbro. Tutto è dosato, studiato e pensato con estremo puntiglio, eppure, allo stesso tempo, si ha nel risultato la sensazione

di una freschezza e una spontaneità quasi «improvvisative». Connie Shih si dimostra subito un'eccellente compagna d'esecuzione, il dialogo fra pianoforte e violoncello è serrato, fluido, perfettamente equilibrato.

Dal lirismo soave e apollineo di Mendelssohn, si passa ai tormenti interiori, all'anima febbrile della trascrizione che Isserlis stesso ha fatto della Sonata n.3, opera postuma di Schumann, scritta originariamente per pianoforte e violino, e non per il violoncello! Era ovvio, perciò, aspettarsi un qualcosa di pirotecnico, di acrobatico, che difatti c'è stato: dall'inizio alla fine questa pagina schumanniana ha impegnato il violoncellista in una serie di passaggi tecnicamente ostici, ma superati da Isserlis con una destrezza che poco o nulla avrebbe da invidiare a un virtuoso del violino. Naturalmente, il virtuosismo non è il suo unico pregio. Incantevole, ad esempio, è stato in «Pohádka» di Leos Janáček, dov'era splendido il «pizzicato», così vibrante e corposo, il «martellato» sulle diverse zone delle corde, per una varietà timbrica davvero impareggiabile.

Isserlis sa passare da un suono levigato ad uno ruvido con estrema facilità, così tira fuori una gamma di tinte pressoché inesauribile anche dalla «Sonata n.1 H.277» di Bohuslav Martinu, soprattutto nel finale, brioso e trascinate.

La Stagione concertistica del Lirico prosegue questa sera al Teatro Comunale con il diciottesimo appuntamento, alle ore 20.30 affidato ad un ensemble cameristico d'eccezione quale è il Trio Makhtin-Berezovsky-Kniazev, composto dal violinista Dmitri Makhtin, dal violoncellista Alexander Kniazev e dal pianista Boris Berezovsky. Il programma musicale della serata prevede l'esecuzione del